



## PAESAGGI COSTIERI MODIFICATI DA MEZZI NAUTICI A FINE VITA

Maria Maccarrone<sup>244</sup>

**Parole chiave:** imbarcazioni, ciclo di vita, paesaggi costieri

**Key words:** boats, life cycle, coastal landscapes

### Abstract

Guardare dei luoghi prodotti da eterogenee mescolanze di elementi di varia natura può attivare dei processi trasformativi dei paesaggi in cui è possibile plasmare e riusare ciò che si trova. La ricerca sui *Beni galleggianti a fine del ciclo di vita nei paesaggi costieri* indaga il fenomeno dell'abbandono dei mezzi nautici alla fine del ciclo di vita come forma apparente che muta in altra forma e il paesaggio contaminato come deposito dell'energia di una natura persistente. Paesaggi fluviali, marittimi o lacustri accolgono l'azione umana per ciò che in essi lascia, vale a dire resti di natanti arenati sulle coste o accatastati in luoghi di fortuna; stampi di costruzione dismessi; relitti faticosamente censibili di imbarcazioni affondate per avaria o deliberatamente inabissate in quanto ritenute desuete. L'insieme delle imbarcazioni alla fine del ciclo di vita assume la forma di un patrimonio nautico dell'abbandono che occupa porzioni di litorali, depaupera gli ecosistemi di terra e d'acqua e altera la percezione del paesaggio preesistente. Il riconoscimento del fragile stato di quei particolari ambiti terrestri ed acquatici, vitali e limitati, è fondamentale per la loro sopravvivenza, e non solo. Preludio per nuovi stadi evolutivi, i paesaggi costieri contaminati si possono trasformare in metafore poetiche di un dialogo rinnovato fra uomo e natura, luoghi d'innovazione e di possibilità in grado di autogenerarsi e garantire nel tempo una fruibilità condivisa.

Looking at places produced by heterogeneous mixtures is possible activate the transformative processes of the landscapes where to reuse what you find. The research on "floating at the end of the life cycle in coastal landscapes" explores the phenomenon of abandoned boat at the end of life as a form apparent, and the polluted landscape as the storage of persistent nature. Landscapes of river, sea or lake the accommodate human actions: the remains of boats stranded on the coasts or stacked; molds abandoned; wrecks of sunken ships to deliberately damage or sunken as they are considered obsolete. The set of vessels at the end of the life cycle takes the form of a abandoned nautical heritage which occupies portions of the coasts, depletes ecosystems of land and water and alters the perception of the landscape preexisting. The recognition of the fragile state of those particular areas of land and water, vitals and limited, it is essential for their survival, and more. Prelude to new developmental stages, the coastal landscape hybridized can transformed into poetic metaphors of a renewed dialogue between man and nature, place of innovation and opportunity that can self-generate and ensure the usability.

---

<sup>244</sup> Landscape Architect Ph.D. Università IUAV di Venezia, Santa Croce 191, CAP 30135 Venezia. Email: [mariam@iuav.it](mailto:mariam@iuav.it)

## 1. Fenomenologia di relitti e paesaggi

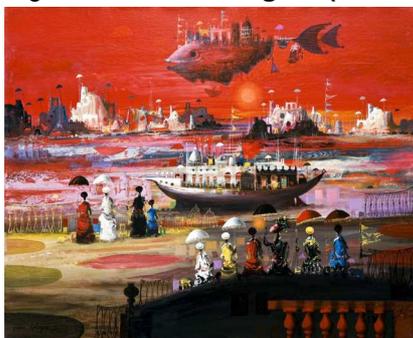
La ricerca sui *Beni galleggianti a fine del ciclo di vita nei paesaggi costieri* afferisce alle importanti tematiche comunitarie sulla salvaguardia dei paesaggi marini, per un uso responsabile delle risorse naturali vitali e le implicazioni sulle azioni umane. Oggetto di questo studio sono taluni ambiti paesaggistici, in genere comodamente dimenticati, che hanno in comune fra loro il giacere al bordo d'acqua, l'essere alla frontiera tra la dimensione antropica e gli elementi naturali. In particolare, si tratta di paesaggi di costa abbandonati e contaminati, ambiti fluviali, marittimi o lacustri che accolgono l'azione umana sotto forma di imbarcazioni rilasciate da una parte della società contemporanea che produce scarti ed avanzi. Una questione ampia e complessa incentrata sull'interferenza tra geografie acquatiche ed oggetti natanti.

Secondo una definizione di Michel Foucault, "la nave è stata per la nostra civiltà, dal XVI secolo fino ai nostri giorni, non solo il più grande strumento di sviluppo economico [...], ma anche il più grande serbatoio di immaginazione. La nave è l'eterotopia per eccellenza [...], ovvero uno spazio che ha la particolare caratteristica di essere connesso a tutti gli altri spazi, ma in modo tale da sospendere, neutralizzare o invertire l'insieme dei rapporti che esso stesso designa, riflette o rispecchia". Presente probabilmente in ogni cultura, la nave è un frammento galleggiante di spazio senza luogo, una sorta di utopia realizzata in cui luoghi reali appartenenti ad una società sono nel contempo rappresentati e rovesciati.

Per l'alto rimando all'immaginario oltre al ragguardevole valore economico, le navi non si limitano a scomparire, piuttosto sono riciclate da sempre. Negli anni recenti, le maggiori pratiche di demolizione e di riutilizzo dei componenti navali concentrate ad Oriente sono associate ad un elevato impatto ambientale locale e ad un maggior pericolo per la salute dei lavoratori. Resti di natanti arenati sulle coste o accatastati in luoghi di fortuna, stampi di costruzione dismessi, relitti faticosamente censibili di imbarcazioni affondate formano un consistente patrimonio nautico in stato d'abbandono che occupa porzioni di litorali, depaupera gli ecosistemi terra-acqua ed altera la percezione del paesaggio preesistente. Con la sottoscrizione della Convenzione di Hong Kong nel 2009, la comunità internazionale sta elaborando delle misure contenitive per ridurre i pericoli ambientali.

Si è scelto presentare secondo un approccio olistico una selezione di immagini sulla fenomenologia di relitti e di luoghi che accolgono il senso di memorie altrimenti dimenticate.

Figura 1 – Jean Calogero (1922-2001). *Al tramonto, 1983*



Fonte: Archivio Jean Calogero

Figura 2 – **Aza Shade (1988). *The Disappearing City*. Venezia, 2013**



Fonte: Maria Maccarrone

Figura 3 – **Riber Hansson (1939). *Ship Earth*, 2012**



Fonte: Maria Maccarrone

Figura 4 – **Phil Stern (1919). *Transatlantico italiano affondato nel porto di Messina*, 1943.**



Fonte: Maria Maccarrone

Figura 5 – **Costa Concordia all'isola del Giglio. Italia, 2013**



Fonte: Reuters

**Figura 6 – Tsunami nella città di Otuchi, Prefettura di Iwate. Giappone, 2011**



Fonte: Hiroto Nomato/Yomiuri Shimbun

**Figura 7 – Imbarcazione dei migranti spiaggiata sulle coste di Ragusa. Italia, 2010**



Fonte: Maria Maccarrone

**Figura 8 – Relitto e sullo sfondo il castello federiciano nel porto di Augusta. Italia 2012**



Fonte: Maria Maccarrone

**Figura 9 – Cantiere temporaneo per demolizioni navi. Siracusa, 2013**



Fonte: Maria Maccarrone

**Figura 10 – Pezzi di nave su paesaggi instabili a Chittagong, Bangladesh**



Fonte: Edward Burtynsky

L'esplorazione di una breve fenomenologia a partire da ciò che resta implica l'attivazione di un nuovo ciclo di vita. Infatti, il riconoscimento del fragile stato di quei particolari ambiti terrestri ed acquatici, vitali e limitati, è fondamentale per la loro sopravvivenza e contemporaneamente preludio per nuovi stadi evolutivi degli stessi paesaggi contaminati. I luoghi ibridati possono essere interpretati come occasioni per rifondare un rinnovato dialogo fra uomo e natura. In quest'accezione, il concetto di riciclo è declinato come parola-chiave attraverso cui sperimentare strategie e strumenti di rigenerazione in geografie territoriali preesistenti coinvolte in processi di emarginazione e di rifiuto. Per dare contezza di ciò, si riportano due esempi. Il primo è il progetto di trasformazione funzionante di un iconico traghetto di Lisbona a padiglione galleggiante (Figura 11). Il secondo riguarda un'azione culturale di rinnovamento di un'ampia zona del fiume De Sterg in luogo di produzione artistica (Figura 12). In entrambi i casi, si affida all'arte la prima possibilità attraverso cui sperimentare quel fondante processo formativo dalla natura all'uomo e viceversa.

Figura 11 – **Joana Vasconcelos. “Trafaria praia”. Venezia, 2013**



Fonte: Maria Maccarrone

Figura 12 – **Luo Ling, Liu Ke. “Shunde Venice project”. Venezia, 2013**



Fonte: Maria Maccarrone

### **Bibliografia essenziale**

**FOUCAULT**, Michel, *Eterotopia. Luoghi e non-luoghi metropolitani*, Mimesis Edizioni

**MACCARRONE**, Maria. *Acqua, città e relitti nautici: strategie d'azioni*. In: LA LOGGIA Goffredo, PAOLETTI Alessandro, BECCIU Gianfranco, FRENI Gabriele, SANFILIPPO Umberto (a cura di), *4°Convegno Nazionale di Idraulica Urbana. Acqua e città 2011 Pianificazione, protezione e gestione. Aula Magna IUAV 21-24 Giugno 2011*. Centro Studi Idraulica Urbana. Milano, 2011. ISBN: 9788890322358